



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

06 maggio 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

quotidiano **sanità**.it

Come agisce il coronavirus e quali organi può compromettere? Soprattutto nei casi gravi l'infezione potrebbe andare ben oltre i polmoni

Più studiamo il nuovo coronavirus, Sars-Cov-2 e l'infezione che esso provoca, più cose scopriamo, più ci poniamo nuove domande. Le evidenze accumulate fin ora, che provengano da vasti studi o che siano episodiche osservazioni cliniche, suggeriscono che, nei casi gravi in particolare, l'azione del virus e gli effetti dell'infezione possano andare ben oltre il sistema respiratorio. Anche se, sottolinea Gianni Rezza, per quanto riguarda gli altri organi però è presto per fare delle valutazioni e occorrono ulteriori studi per verificare un'azione diretta del virus



06 MAG - Fatica, febbre, tosse e, nei casi gravi, difficoltà respiratoria che può sfociare in una sindrome da distress respiratorio acuto. Sono questi i sintomi noti del Covid-19. Sappiamo che Sars-Cov-2 presenta un tropismo particolare per naso, gola e polmoni. L'analisi dei casi dei pazienti ospedalizzati, in particolare delle persone che sviluppano forme gravi, suggerisce però che l'infezione da nuovo coronavirus possa danneggiare, in modo diretto o indiretto, anche molti altri organi, come hanno evidenziato nelle ultime settimane diversi articoli.

Se il danno sia provocato da un attacco diretto di Sars-Cov-2 ai tessuti o se sia una conseguenza dell'infezione, della risposta immunitaria che essa provoca o addirittura, in particolare per alcuni organi, dei trattamenti a cui si ricorre per contrastarla, non è ancora chiaro. È comunque importante avere un'idea del



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

quadro generale e cercare di adottare un approccio sistemico alla malattia, anche, idealmente, nel momento in cui si somministrano dei farmaci.

Quali sono, per quanto ne sappiamo al momento, gli organi colpiti dal Covid-19 e in che modo sono attaccati dal virus?

L'ingresso del virus

I primi coronavirus capaci di infettare gli animali sono stati scoperti negli anni '60. Nel corso dei decenni sono stati poi identificati sette coronavirus che sono passati dagli animali all'uomo. Quattro di questi causano raffreddori comuni e infettano facilmente il tratto respiratorio superiore, come ricorda un articolo [pubblicato il 4 maggio su Nature](#), mentre Sars-Cov e Mers-Cov, più pericolosi, attaccano preferibilmente i polmoni. Uno dei problemi, con Sars-Cov-2, è che il nuovo coronavirus è in grado di attaccare con la stessa efficacia sia il tratto respiratorio superiore che i polmoni. Il virus entra nell'organismo attraverso il naso o la bocca e raggiunge le mucose del naso o della gola. Penetra nelle cellule del tratto respiratorio superiore, ricche del recettore ACE2 (che, ormai lo sappiamo, è la porta d'ingresso del virus nelle cellule umane), si moltiplica in grande quantità e invade nuove cellule. Se le difese immunitarie funzionano potrebbe finire lì, con un po' di tosse al massimo, come avviene per la maggior parte degli infetti, asintomatici o con sintomi lievi.

Succede anche però che il virus prosegua il suo viaggio nell'organismo ospite, si diriga verso i polmoni e a questo punto diventa pericoloso. Raggiunge e attacca gli alveoli polmonari (che sono dei piccoli sacchetti, rivestiti da un singolo strato di cellule, in cui avviene lo scambio tra ossigeno e anidride carbonica), anch'essi ricchi di recettori ACE2. Il sistema immunitario continua a combattere l'infezione anche qui e la battaglia tra virus e globuli bianchi, lasciando dietro di sé fluidi e cellule morte, può mettere in difficoltà il trasferimento di ossigeno al sangue che avviene in questa sede. Fin qui siamo di fronte ad una polmonite e, da un punto di vista patologico, per quanto il quadro sia grave, non si assiste a nulla di nuovo: tosse, febbre, respirazione rapida e superficiale. Da questa condizione si può guarire autonomamente, senza ventilazione meccanica, oppure si può sviluppare una sindrome da distress respiratorio acuto.

Clemens-Martin Wendtner, medico di malattie infettive della Clinica Schwabing di Monaco, citato da *Nature*, suggerisce la possibilità che in alcuni pazienti il virus possa bypassare le cellule del tratto respiratorio superiore e puntare direttamente ai polmoni. Il fatto che ci siano questi due "punti di partenza" per l'infezione, sottolinea Wendtner, significa che Sars-Cov-2 presenta l'elevata trasmissibilità dei coronavirus più innocui e anche, allo stesso tempo, la letalità dei più pericolosi.

La reazione del sistema immunitario

Anche di fronte alla polmonite, una robusta risposta immunitaria è in grado di risolvere la situazione. Un recente studio cinese condotto su oltre 200 pazienti ha mostrato che tutti producono anticorpi diretti contro Sars-Cov-2 nei 17 giorni che seguono la comparsa dei sintomi, e molti studi suggeriscono che, almeno la



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

maggior parte dei pazienti, forse tutti, non è chiaro, sviluppa anticorpi neutralizzanti contro il virus (che impediscono al virus di entrare nelle cellule). Questo è un bene. Nei casi più estremi però l'infezione porta ad una reazione eccessiva del sistema immunitario che, piuttosto che proteggere dal virus, attacca le cellule umane e peggiora il danno tissutale. È la cosiddetta "tempesta citochinica" che provoca febbre alta, battito cardiaco accelerato, un respiro sempre più corto e un crollo dei valori di pressione arteriosa. Vengono liberate nel sangue citochine e mediatori dell'infiammazione, come l'interleuchina 6, e si osserva un'immunosoppressione. Questa condizione può portare ad insufficienza multi organo e morte.

Cuore e vasi sanguigni

Siamo nel quadro peggiore, dei pazienti molto gravi che, fortunatamente, rappresentano una percentuale esigua degli infetti. A questo punto, lo studio di alcuni casi ha rivelato che l'infezione virale potrebbe estendersi a molti altri organi, oltre i polmoni, come illustra un articolo della rivista [Science](#).

Alcuni pazienti ad esempio sviluppano problemi cardiaci, improvvisamente o in conseguenza di una malattia cardiaca preesistente (ricordiamolo, la mortalità nei casi Covid aumenta in presenza di comorbidità come ipertensione e malattie cardiovascolari in generale). Sono stati riportati singoli casi, anche in Italia, di pazienti che manifestavano tutti i sintomi di un attacco cardiaco e che, invece, erano affetti da Covid-19.

È stato osservato anche un effetto sulla coagulazione del sangue: i pazienti gravi presentano livelli drammaticamente elevati di D-dimero, un sottoprodotto della coagulazione e in questi casi vi è un rischio concreto di embolia e ictus, ma anche di coagulazione intramuscolare disseminata.

Anche l'influenza aumenta i rischi cardiovascolari ed è più pericolosa per i pazienti affetti da malattie cardiache. Resta da capire se Sars-Cov-2 sia più pericoloso per il cuore rispetto ad altri virus. Non si sa attraverso quali meccanismi il Covid danneggi il sistema cardiovascolare: potrebbe essere l'effetto dell'eccessiva risposta immunitaria di cui parlavamo, che può coinvolgere vasi sanguigni e cuore aumentando il rischio di vasculiti e miocarditi oppure Sars-Cov-2 attaccare in modo diretto il tessuto cardiaco, anch'esso fornito di recettori ACE2.

Science riporta che l'infezione può anche portare alla costrizione dei vasi sanguigni, poiché in alcuni casi si sono verificati ischemia di mani e piedi e una riduzione del flusso sanguigno. Questo fenomeno a livello polmonare potrebbe spiegare perché, a volte, alcuni pazienti presentano livelli estremamente bassi di ossigeno nel sangue, senza manifestare difficoltà respiratorie.

Inoltre in alcuni pazienti si osservano danni cardiaci che imitano le lesioni da infarto anche in assenza di ostruzioni che limitano il flusso sanguigno, probabilmente a causa della carenza di ossigeno provocata dall'infezione.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Arriviamo ai reni

In qualche modo, l'infezione coinvolge anche i reni. Alcuni studi riportano che una quota dei pazienti ricoverati soffre di insufficienza renale e molti presentano proteine virali nelle urine. Secondo **Hongbo Jia**, neuroscienziato dell'Istituto di ingegneria e tecnologia biomedica dell'Accademia cinese delle scienze, citato da *Science*, il virus potrebbe attaccare anche il rene in modo diretto, come suggeriscono delle autopsie che mostrano la presenza di particelle virali nei reni. Il danno renale potrebbe però essere un effetto collaterale dell'uso di ventilatori, della somministrazione di farmaci come remdesivir, della tempesta di citochine o dell'eccessiva coagulazione del sangue. Anche malattie preesistenti come il diabete e l'ipertensione possono aumentare le possibilità di lesioni renali.

E il sistema nervoso?

Il fatto che tra i sintomi del Covid rientrino la perdita dell'olfatto e del gusto suggerisce di per sé che, in qualche modo, anche il sistema nervoso possa essere coinvolto. Alcuni pazienti sono "deliranti, confusi o letargici, prima dell'arrivo dei sintomi più frequenti di Covid-19", spiega **Alessandro Padovani**, direttore dell'unità dipartimentale di neurologia degli Spedali Civili di Brescia, in un report pubblicato sul sito dell'Accademia Europea di Neurologia. Si sono anche verificati casi di encefalite infiammatoria cerebrale, con convulsioni e brevi perdite di conoscenza.

Ad aprile, un team giapponese ha riportato la presenza di tracce di Sars-Cov-2 nel liquido cerebrospinale di un paziente Covid-19, suggerendo che il virus riesca a penetrare nel sistema nervoso. Ancora una volta, tutto questo potrebbe essere l'effetto dell'attacco diretto da parte del virus o la conseguenza dell'infiammazione.

Stomaco e intestino

E poi ci sono danni che il virus può causare all'apparato digerente. Sin dall'inizio dell'epidemia è stato messo in evidenza come, tra i principali ma spesso sottovalutati sintomi del Covid-19, ci fossero anche problemi gastrointestinali. Studi cinesi e più di recente ricerche statunitensi e italiane hanno mostrato che una quota consistente di pazienti manifesta diarrea, nausea, vomito e fastidio addominale.

E non solo

L'intestino non è la fine della marcia della malattia attraverso il corpo: fino a un terzo dei pazienti ospedalizzati sviluppa congiuntivite - occhi rosa e lacrimosi - sebbene non sia chiaro che il virus invada direttamente l'occhio.

L'evoluzione di questo virus, avvenuta probabilmente nei pipistrelli, lo ha fatto diventare molto efficace nell'infettare le cellule umane. Sars-Cov-2 lega bene il recettore Ace-2 che è presente, come abbiamo visto, in moltissimi tessuti, e una volta che il virus è in circolo, ipotizzano alcuni ricercatori, può raggiungere diversi organi. Di certo, ci ha detto **Gianni Rezza**, direttore del Dipartimento Malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità, nella maggior parte dei casi il virus si limita alle vie aeree. È vero che l'intestino potrebbe essere un bersaglio del virus, vista la frequenza dei sintomi gastrointestinali.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Per quanto riguarda gli altri organi però, sottolinea Rezza, è presto per fare delle valutazioni e occorrono ulteriori studi per verificare un'azione diretta del virus. Sono casi rari, addirittura episodici, quelli in cui si riscontrano particelle virali nel liquor, ad esempio, ma anche nei reni, ed è davvero complicato valutare quanto questa azione diffusa del virus, sia dovuta a comorbidità preesistenti, alla tempesta di citochine o agli effetti cardiovascolari che i virus, anche quelli dell'influenza, possono provocare.

C.d.F.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

quotidiano **sanità.it**

Centro Nazionale Sangue. Dal 2013 donati oltre 40 milioni di unità di farmaci plasmaderivati a Paesi esteri in difficoltà

Afghanistan, Armenia, Albania e anche Palestina ed El Salvador i Paesi destinatari della solidarietà degli oltre 1,7 mln di donatori italiani di sangue e plasma. Liunbruno: “Un’attività che si affianca, in molti casi, anche alla collaborazione con questi paesi per ‘esportare’ il modello del sistema sangue italiano che l’Oms ha riconosciuto come valido assegnandoci l’organizzazione della [Giornata Mondiale del Donatore 2020 rinviata al 2021](#)”



06 MAG - Oltre 40 milioni di unità di farmaci plasmaderivati prodotti e inviati dal 2013 ad oggi a paesi come Afghanistan, Armenia, Albania e in tempi più recenti anche Palestina ed El Salvador.

È il risultato di un impegno costante che coinvolge il **Centro Nazionale Sangue, le Associazioni di volontari donatori, le Regioni italiane** e gli oltre 1,7 milioni di donatori italiani di sangue e plasma, con il supporto dell’Agenzia Italiana per la Cooperazione e lo Sviluppo del Ministero degli Esteri. Un atto solidale, frutto del lavoro del nostro sistema sangue, che si traduce in migliori condizioni di vita per tanti pazienti affetti da emofilia il cui accesso alle terapie non è sempre semplice.

A testimoniare l’efficacia di tali sforzi è la lettera firmata dal dottor **Enayatullah Hashemi**, direttore dell’Afghanistan Hemophilia’s Center e dell’ANBB, Afghan National Blood Bank, e rivolta al Centro



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Nazionale Sangue, ai donatori italiani di sangue e plasma, alle Regioni e alle Associazioni di volontari.

“Prima di tutto un grazie, a nome del mio popolo, per tutto il lavoro che fate a sostegno dei pazienti affetti da emofilia di tutto il mondo e in particolare per quelli afghani”, si legge nella lettera inviata in occasione della Giornata Mondiale dell’Emofilia, che si è celebrata lo scorso 17 aprile, e che rende omaggio alla generosità dei nostri donatori, e in particolare di quelli dell’Emilia Romagna e delle Marche, che ha permesso, lo scorso novembre, l’invio di 3,5 milioni di unità di farmaci plasmaderivati.

Si tratta nello specifico di unità di Fattore VIII e IX, farmaci salvavita, fondamentali per il trattamento dell’emofilia, ma anche di altre patologie, di cui l’Italia possiede scorte eccedenti rispetto al fabbisogno nazionale.

“Le donazioni dei prodotti plasmaderivati – ha commentato il direttore generale del Centro Nazionale Sangue, **Giancarlo Maria Liumbruno** – servono ad assicurare una risposta efficace alle necessità terapeutiche di quei pazienti che altrimenti, in caso di bisogno, non avrebbero adeguato accesso alle cure e l’Italia ormai da anni è attiva nel campo della collaborazione internazionale. Questa attività si affianca in molti casi anche alla collaborazione con questi paesi per ‘esportare’ il modello del sistema sangue italiano, che la stessa Oms ha riconosciuto come valido al punto da assegnarci l’organizzazione della [Giornata Mondiale del Donatore 2020](#), che è stata rinviata al 2021 per l’emergenza Covid-19”.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA

Coronavirus: pronto il test della saliva, presto in commercio

06 Maggio 2020



Il Test rapido salivare (Trs) in grado di rilevare il Coronavirus "in pochissimi minuti funziona e sarà presto messo in commercio con un vero e proprio kit". È quanto rende noto l'Azienda Sanitaria Territoriale dei Sette Laghi, in collaborazione con l'Università dell'Insubria di Varese.

Il nuovo strumento in grado di diagnosticare la positività al Covid-19 attraverso la saliva, "impiegando dai 3 ai 6 minuti", funziona analogamente a un test di gravidanza. La saliva viene raccolta su una striscia di carta assorbente e trattata con un apposito reagente: se compare una banda, il soggetto è negativo, se due bande, è positivo. Secondo la nota dell'Università dell'Insubria e dell'Asst dei Sette Laghi, sarà in grado di diagnosticare la positività anche su soggetti asintomatici, peculiarità importante alla luce della progressiva riapertura delle attività produttive. A dirigere l'equipe che ha messo a punto il test sono stati il rettore dell'università Angelo Tagliabue, professore di Odontostomatologia, e Paolo Grossi, infettivologo referente regionale e ministeriale per l'emergenza Covid-19, su input del ricercatore di Odontoiatria Lorenzo Azzi e del professor Mauro Fasano, esperto in Biochimica. La realizzazione dei reagenti e dei kit è avvenuta nei laboratori dell'Insubria a Busto Arsizio (Varese) ed è stata coordinata dalla ricercatrice Tiziana Alberio.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA

Ministero, terapia plasma non consolidata, test in corso

06 Maggio 2020



L'uso del plasma da convalescenti come terapia per il Covid-19 è attualmente oggetto di studio in diversi paesi del mondo, Italia compresa. Questo tipo di trattamento non è da considerarsi al momento ancora consolidato perché non sono ancora disponibili evidenze scientifiche robuste sulla sua efficacia e sicurezza, che potranno essere fornite dai risultati dei protocolli sperimentali in corso". Lo scrive il ministero della Salute sul portale 'Donailsangue', dedicato ai donatori.

"Il plasma da convalescenti è già stato utilizzato in passato per trattare diverse malattie - spiega la Faq sul sito, gestito dal Centro Nazionale Sangue - e, in tempi più recenti, è stato usato, con risultati incoraggianti, durante le pandemie di SARS ed Ebola". La terapia con plasma da convalescenti, spiega il sito, prevede il prelievo del plasma da persone guarite dal Covid-19 e la sua successiva somministrazione (dopo una serie di test di laboratorio, anche per quantizzare i livelli di anticorpi "neutralizzanti", e procedure volte a garantirne il più elevato livello di sicurezza per il ricevente) a pazienti affetti da Covid-19 come mezzo per trasferire questi anticorpi anti-SARS-Cov-2, sviluppati dai pazienti guariti, a quelli con infezione in atto. "Gli anticorpi (immunoglobuline) sono proteine coinvolte nella risposta immunitaria che vengono prodotte dai linfociti B in risposta ad una infezione e 'aiutano' il



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

paziente a combattere l'agente patogeno (ad esempio un virus) andandosi a legare ad esso e "neutralizzandolo" - conclude -. Tale meccanismo d'azione si pensa possa essere efficace nei confronti del SARS-COV-2, favorendo il miglioramento delle condizioni cliniche e la guarigione dei pazienti".



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



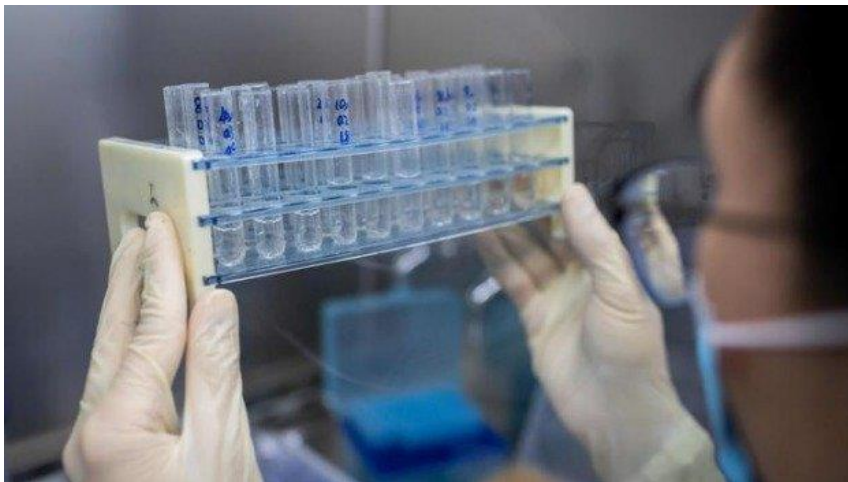
Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA

Vaccino Usa-Germania, test su uomo e milioni di dosi nel 2020

06 Maggio 2020



La multinazionale Pfizer e la tedesca BioNTech hanno annunciato di aver somministrato, negli Stati Uniti, la prima dose ai partecipanti allo studio per il vaccino BNT162 per prevenire il COVID-19. L'ampiezza di questo programma, annunciano, "dovrebbe consentire la produzione di milioni di dosi di vaccino nel 2020, aumentando a centinaia di milioni nel 2021". Un programma di sviluppo globale e la somministrazione del vaccino al primo campione in Germania è stata completata la scorsa settimana.

I siti di proprietà di Pfizer in tre stati degli Stati Uniti (Massachusetts, Michigan e Missouri) e Puurs, in Belgio, sono stati identificati come centri produttivi per il vaccino contro il COVID-19, con ulteriori siti da selezionare. Nei suoi siti di produzione in Germania, anche BioNTech prevede di aumentare la sua capacità produttiva per assicurare la fornitura globale del potenziale vaccino. BioNTech e Pfizer, annunciano in una nota, "lavoreranno congiuntamente per commercializzare il vaccino in tutto il mondo previa approvazione regolatoria". Nei test del vaccino avviati in Usa, i primi a farsi iniettare sono stati cinque volontari all'università del Maryland e al centro medico Grossman della università di New York. I ricercatori utilizzeranno



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilievo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

sui volontari ben 4 diverse versioni del potenziale vaccino: 4 su ogni 5 partecipanti riceveranno una diversa tipologia dell'immunizzazione e solo 1 un placebo. Inizialmente le sperimentazioni sono su un campione di popolazione tra i 18 ed i 55 anni e successivamente includeranno anziani sino agli 85 anni. La speranza della Pfizer è di avere una immunizzazione "per l'autunno".



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Gli effetti (negativi) dell'emergenza Covid19 sui pazienti con HIV

6 Maggio 2020

L'allarme è lanciato dalla Lega Italiana per la Lotta contro l'AIDS (LILA) e dalle altre associazioni che denunciano come l'emergenza Covid19 stia penalizzando la risposta alle cure e alla prevenzione. Chiesto un incontro al ministro Speranza

di [Maria Grazia Elfio](#)



“L'accesso tempestivo alle terapie e un'assistenza di qualità consentono di avere un'altissima percentuale di persone con HIV, oltre al 90%, in soppressione virale e, dunque, in stato di non-infettività. I dati dell'ultimo bollettino dell'ISS (Nov. 2019) sull'andamento dell'HIV nel nostro Paese lo confermano, ma la forte pressione provocata dalla pandemia di SARS-CoV 2 e l'impatto maggiore di essa sul comparto medico infettivologico sta, tuttavia, limitando fortemente gli spazi di cura e l'accesso ai servizi di assistenza a molte PLWHIV (persone che vivono con HIV).



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Gran parte dei centri italiani hanno quasi totalmente sospeso le visite di controllo, i prelievi, gli esami diagnostici e di approfondimento; in molti casi risulta complicata anche la consegna dei farmaci antiretrovirali”. Da qui l’allarme lanciato dalle associazioni (LILA, ASA, NADIR, PLUS, ANLAIDS, ARCIGAY, CNCA, CICA, M. MIELI, CARITAS, S. BENEDETTO AL PORTO, COMITATO DIRITTI CIVILI DELLE PROSTITUTE, GAYNET, ARCOBALENO AIDS, BALNE, DIANOVA, AIRA, ESSERE BAMBINO, MIT, VILLA MARAINI, FORUM AIDS, CNV, SAN PATRIGNANO, NPS, I RAGAZZI DELLA PANCHINA, CRI, GRUPPO ABELE) che, in una lettera indirizzata al Ministro della Salute **Roberto Speranza** e alle istituzioni italiane che, a vario titolo, governano gli interventi sull’HIV nel nostro Paese, manifestano profonda preoccupazione rispetto al futuro delle cure e degli interventi di prevenzione. “Siamo consapevoli – si legge nel documento – del fatto che questa fase emergenziale avrà, purtroppo strascichi e che i problemi che oggi gravano sui centri di malattie infettive potrebbero proseguire a lungo. Per questo pensiamo sia fondamentale che le istituzioni competenti si attivino quanto prima, affinché siano ripristinati e garantiti adeguati standard di cura e assistenza su tutto il territorio nazionale”. Per le **PLWHIV** il rapporto con il centro di cura e con il proprio infettivologo è fondamentale, come lo è la “disponibilità di competenze mirate, l’accesso a indagini strumentali e visite specialistiche per le comorbilità e la possibilità di prevenire i danni causati dalle terapie antiretrovirali”. Impegni questi, peraltro, previsti dalle linee guida nazionali e internazionali, tanto più necessari nel nostro Paese, vista l’elevata quota di PLWHIV over 50. Le associazioni denunciano l’ampia mole di richieste d’aiuto da parte di persone con HIV cui sono state posticipate visite, controlli e analisi, anche di tre o quattro mesi, oltre ai tantissimi problemi che il lockdown ha creato per il ritiro di farmaci: **il timore è che qualcuno/a possa essere costretto a interrompere i trattamenti**. “La stessa preoccupazione riguarda – scrivono – il destino delle attività di diagnosi e prevenzione, che risultano interrotte, praticamente, in ogni Regione: tutti i servizi di offerta del **test HIV** sono stati ridotti, se non sospesi; altrettanto è accaduto, sempre per le restrizioni anti-COVID, ai servizi di testing gestiti dalle associazioni”. Si tratta di un problema gravissimo per il nostro Paese, che è tra quelli in Europa in cui le persone inconsapevoli di avere l’HIV rappresentano la quota più importante di diffusione dell’infezione e, dunque, con percentuali più alte di **late presenters** (coloro che giungono tardi alla diagnosi dell’infezione HIV, con conseguente più



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

elevata possibilità di trasmissione comunitaria, incremento di comorbidità, di mortalità e un maggior utilizzo di risorse, accanto ad una minore aspettativa di vita). Ad oggi per HIV non esistono cure definitive o vaccini. **L'individuazione delle persone sieropositive e la possibilità di sottoporle precocemente al trattamento antiretrovirale è, dunque, l'unica strada per evitare la trasmissione e la diffusione del contagio, oltre al transitamento del virus HIV verso AIDS (malattia).**



Il parere dell'esperto

Sul tema interviene il prof. **Massimo Andreoni, ordinario di Malattie Infettive all'Università Tor Vergata di Roma, anche direttore scientifico della SIMIT** (Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali) che rileva: “La continuità dell'assistenza alle persone che convivono con l'HIV è stata messa in grande difficoltà dall'emergenza Coronavirus: questo potrebbe comportare una ripresa della malattia. Soprattutto, il problema si pone laddove la situazione terapeutica non è stata ancora stabilizzata. Inoltre, un trattamento non corretto potrebbe determinare una resistenza ai farmaci. Altrettanto importante è sottolineare il fatto che, molte persone che convivono con l'HIV sono rimaste bloccate in Regioni diverse (talora in Comuni non confinanti) da quelle in cui afferiscono per le cure, ovvero da quelle in cui solitamente, ricevono le terapie antiretrovirali. In questa seconda fase di Covid19 – sono del parere – che sarebbe, pertanto, auspicabile siano presi opportuni rimedi da parte del Ministero e degli assessorati regionali pertinenti delle Regioni”.

LILA e le associazioni ricordano, altresì, che sono stati sospesi o ridimensionati i pochi interventi rivolti a **persone che usano droghe**, “servizi già fortemente osteggiati, poco diffusi ed ora praticamente azzerati a causa delle restrizioni” e, a tal proposito, ripercorrono quanto



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

accaduto in Grecia nel 2011, a seguito della crisi economica e dei drammatici tagli al welfare imposti dai diktat europei: tra chi consumava droghe, proprio in quegli anni, tornarono a registrarsi fortissimi incrementi d'infezione da HIV con conseguente ripresa generale della diffusione del virus. Tutto da valutare poi è anche il destino dei già esigui interventi di prevenzione rivolti al mondo della Scuola e delle Università, alla "tutela della salute dei migranti, dei/delle sex workers (lavoratori/lavoratrici del sesso) e al sistema penitenziario", popolazioni queste a cui si rivolge anche l'attenzione preventiva del **PNAIDS**. Risulta, dunque, disatteso di fatto il monito dell'**OMS**, dell'**UNAIDS** e di tutte le agenzie di salute globale che hanno richiamato fin da subito i governi e gli **Stati Membri sull'importanza di proseguire – in corso emergenza COVID19 – tutte le attività di prevenzione e di screening dell'HIV per evitare appunto che i livelli di diffusione del virus possano tornare a crescere**. **LILA** e le altre associazione firmatarie, pertanto, chiedono al **Ministro** e alle altre autorità competenti un confronto urgente.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Coronavirus, in Sicilia già consegnate dalla Regione quasi 8 milioni di mascherine

6 Maggio 2020

Prosegue la consegna da parte della Protezione civile regionale di dispositivi di protezione individuale e materiale sanitario nelle nove province dell'Isola.

di [Redazione](#)



Prosegue la consegna, da parte della Protezione civile della presidenza della Regione Siciliana, di dispositivi di protezione individuale e materiale sanitario nelle nove province dell'Isola. A beneficiarne sono principalmente: strutture sanitarie, case di riposo per anziani, residenze sanitarie assistite, Comuni, Prefetture, Forze dell'Ordine, Esercito, ex Province, carceri, dipartimenti regionali, Confcommercio e Confesercenti. La merce distribuita proviene da acquisti diretti della Regione o della Protezione civile nazionale e da donazioni di soggetti privati.